



La compagnia Ardito Desio in "Torno indietro e uccido il nonno"

QUESTA SERA A SANBÀPOLIS

Il "Teatro delle Meraviglie" a caccia del tempo che passa

di Maddalena Di Tolla
Deflorian

► TRENTO

"Torno indietro e uccido il nonno" è l'ultimo spettacolo della compagnia Ardito Desio, e Jet Propulsion Theatre per la regia di Leonardo Capuano, che va in scena stasera al Sanbàpolis (ore 21) per il Teatro della Meraviglia, festival di teatro intorno alla scienza. È stato scritto, con la consulenza scientifica di Stefano Oss e quella filosofica di Enrico Piergiacomi, da Roberto Abbiati e Andrea Brunello, che calcheranno la scena. Si prevede un altro sold out, come è già successo con l'emozionante spettacolo "Il codice del volo", dedicato nei giorni scorsi alla poesia, al genio, e anche ai fallimenti di Leonardo da Vinci. L'ultima pièce di questo festival inedito parla del tempo, affronta una delle domande più profonde della storia umana "Dove va il tempo che passa?". Lo spettacolo che chiude il Teatro della meraviglia racconta la storia di un uomo che invoca suo nonno per trovare conforto ma di lui c'è solo lo spirito. In scena vediamo due clown (Augusto e Bianco), seguendo una conversazione surreale sul tempo, così che la scienza incontra Aspettando Godot, Sant'Agostino, Einstein, con il ritmo sottofondo della musica dei Radiohead. Gran-

di domande, curiosità, emozioni e alcune informazioni scientifiche sono gli ingredienti di questa "scommessa teatrale", come la chiama Andrea Brunello, che insieme al professor Stefano Oss, del Dipartimento di Fisica di Uni-Trento, ha ideato il festival e ne ha curato la direzione. Oltre mille persone di ogni età, soprattutto giovani, dal 13 gennaio fino ad oggi (contando le prenotazioni), hanno riempito il teatro, oltre ogni aspettativa. «È stato un grande successo - commenta ai margini delle ultime prove di scena Andrea Brunello - Vedere il teatro sempre popolato, con tanti studenti, bambini, insegnanti, persone curiose, che si sono entusiasmate, è una soddisfazione. Abbiamo voluto lavorare a livello emozionale, come sempre a teatro, ma anche a livello cerebrale e di esperienza. Credo che sia qualcosa di diverso dai festival della scienza, questo è teatro vero, che narra la scienza. In Italia questa proposta mancava". Si ripeterà dunque l'anno prossimo? Brunello e Oss vorrebbero che accadesse. Dipende anche dalla sostenibilità economica, da eventuali finanziamenti. «Abbiamo esplorato uno spazio artistico e culturale e trovato un pubblico che aspettava fosse riempito. Vorremmo far crescere questa esperienza».